

# MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO

n. 6/2018 del 24 luglio 2018

a cura di ALDO ZANCHETTA

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

## Cominciamo dal Messico

Come non commentare con favore la storica vittoria di Andrés Manuel Lopez Obrador in Messico? Ma commentarla come? Celebrando la svolta epocale "a sinistra" del Messico, come alcuni hanno immediatamente scritto esultando? Giustificato, certo, rallegrarsene, ma "con juicio", ed analizzando la situazione col caleidoscopio e non con il monocolo. Confondendo speranze e reali possibilità, come traspare da molti articoli? E quale modello il modello di sinistra AMLO, in un momento in cui la parola è tanto strapazzata nel contenuto? Per questo ho voluto rinfrescarmi la memoria, colmare per quanto possibile lacune di disinformazione, leggere giorno per giorno quanto traspare giornalmente circa i molti passi di AMLO in attesa di assumere la presidenza il primo di dicembre. Ne sono uscite una ventina di pagine di appunti, troppe per un MINInotiziario. Tagliare o farne 3 o 4 mininotiziari tematici? Vedremo. Intanto anticipo quanto ho appreso di nuovo oggi, inquadrato qui sotto.

### AMLO E IL "DIRITTO A NON EMIGRARE"

Questo impegno di rendere concreto il "diritto a non (dover) emigrare è certamente apprezzabile e l'impegno di AMLO è stato opportunamente valorizzato dai suoi sostenitori. Ma è bene, prima di applaudire, approfondire un pò meglio come si intende rendere concreta la promessa.

La Jornada del 24 giugno pubblica un articolo di Luis Hernández Navarro dal titolo : **La lettera di AMLO a Trump**. Il suo autore, Luis Hernández, notoriamente ha gli occhi benevoli verso il mondo indigeno e certamente non è fra coloro che gridano: AMLO, SANTO SUBITO! L'articolo pone domande sensate e vale la pena di essere letto. Ci limitiamo a riportare due paragrafi, uno poco dopo l'inizio e uno in chiusura.

"Nell'ultimo paragrafo della lettera che (AMLO) ha inviato al presidente degli Stati Uniti, AMLO trova parallelismi con lui e dice e gli dice: "Mi anima il fatto che entrambi sappiamo realizzare quello che abbiamo detto e abbiamo affrontato le avversità con successo. Siamo riusciti a mettere i nostri votanti e cittadini al centro per sconfiggere l'establishment o regime predominante. L'affermazione sorprende. Trump ha offeso il Messico e i messicani. Ha aggredito e perseguito i connazionali che vivono negli Stati Uniti. In piena ridiscussione del Trattato di Libero commercio dell'America del Nord ha imposto dazi sulle esportazioni messicane. Invece di un cambio di paradigma nelle relazioni esterne, che il prossimo presidente messicano si omologhi con quello statunitense è sconcertante". Come no!

Fino a qui, può trattarsi di un tentativo più o meno convincente di ingraziarsi il presidente statunitense solleticando la sua vanagloria. Ma il paragrafo finale della lettera è spiacevolmente illuminante sul retropensiero di AMLO. Dopo aver informato che le dogane situate lungo la frontiera nord con gli Stati Uniti saranno arretrate di 20 o 30 km, riducendo alla metà i dazi sulle merci verso il Messico attraverso tale nuova linea doganale lunga 3mila 185 km, la zona così delimitata fungerà da area franca per gli investimenti esteri. "Questa sarà -dice la lettera- l'ultima barriera per trattenere lavoratori nel nostro territorio".

Ora, essere emigranti negli Stati Uniti o cittadini messicani in una 'zona franca' su territorio nominalmente messicano non credo sia un grande passo avanti nei diritti e nella dignità dei lavoratori, sapendo ormai bene come funzionano le cose nelle zone franche. Certamente AMLO si preoccuperà che in queste nuove zone franche lo stato giuridico dei lavoratori non sia lo stesso delle attuali zone franche nei vari paesi mesoamericani, ma quale sia l'idea di AMLO appare purtroppo chiara quando espone le sue intenzioni per il corridoio commerciale da creare nell'istmo di Tehuantepec, da anni zona ad alta conflittualità con le popolazioni indigene dell'istmo che si oppongono ai vari megaprogetti che li espellono di fatto dai propri territori. Peña Nieto già nel 2016 aveva creato delle zone franche (ZEE) che al momento non si sono concretizzate per la forte opposizione indigena. Ma AMLO espone a Trump l'asso che ha nella manica. Scrive Navarro: "La missiva di AMLO spiega che, nel corridoio trans-istmico, abitanti e proprietari di terra saranno tenuti in debito conto e saranno invitati a partecipare come azionisti dell'impresa che verrà appositamente costituita". Una fregatura del genere fu messa in atto circa vent'anni fa con le popolazioni della Selva Lacandona, e finì come era facile intuire: essere soci con chi è più forte di te è un grande imbroglio. Ma forse i suoi consiglieri non lo hanno raccontato a AMLO. Meglio forse l'altro progetto anticipato: "La piantagione di un milione di ettari di alberi da frutto e da legname nel sud-est del paese, per creare 400mila posti di lavoro". Sempre su territori indigeni, verosimilmente? 400mila indigeni -il Chiapas è giusto nel sud-est del paese- trasformati in boscaioli dipendenti da chi? E il diritto dei popoli indigeni a una consultazione "previa e informata" circa le grandi realizzazioni sui loro territori? Vedremo.

### **Dal Messico all'Argentina di Macri**

Stamani, aprendo internet, una notizia mi ha fatto sobbalzare: 4 lance fluviali israeliane, dotate di artiglieria, pattuglieranno oltre mille chilometri fluviali fra Clorinda (Formosa) e Porto Iguazu. Il motivo ufficiale, neanche a dirlo, è il controllo del confine da dove transita il maggior quantitativo di marijuana destinato in Argentina. Questo mentre è in costruzione, finanziata dal Comando Sur statunitense, una base militare nella provincia di Neuquen e stanno per iniziare i lavori per altre due basi statunitensi in Terra del Fuoco: una per il controllo di eventuali esplosioni nucleari (Dove? In quale paese sovversivo della regione? Qui la notizia è fumosa (ma a mio parere è un problema non nuovo della giornalista in questione: notizie esatte ma avvolte nella nebbia), l'altra per 'motivi logistici'. Che Israele fornisca assistenza tecnica ai servizi di sicurezza di alcuni paesi latinoamericani è cosa nota da tempo, e in Argentina in particolare, ma la presenza di unità navali israeliane per il controllo territoriale è una sgradevole novità. Per pura coincidenza naturalmente, la zona fluviale controllata è prossima al grande acquifero guaraní, un enorme bacino di acqua sotterranea, forse il più grande del mondo, attorno al quale avvoltoi a stelle e strisce svolazzano da tempo (a proposito, sembra che la mappatura più dettagliate e completa di bacini acquiferi ce l'abbia il Pentagono).

### **Ed ora saldiamo un debito informativo sul Nicaragua**

Credo che tutti abbiate letto qualche notizia degli avvenimenti in Nicaragua e non scenderò nei dettagli, segnalando però tre articoli, uno dei quali non descrittivo dei fatti ma significativo del modo di pensare di una parte della sinistra messo in evidenza dalla reazione di fronte agli avvenimenti di queste

settimane nel paese, è riportato tradotto qui sotto. Gli altri due, di Raúl Zibechi e Éric Toussaint rispettivamente (una informazione molto esaustiva nel secondo), sono leggibili, in italiano il primo sul sito di Antonio Moscato ([antoniomoscato.altervista.org/](http://antoniomoscato.altervista.org/): [La sinistra ed il Nicaragua: i silenzi che uccidono](#)), in spagnolo sul sito del CADTM il secondo (che, se non ho capito male, dovrebbe apparire pure tradotto sul sito di Moscato). La trasformazione del sandinismo sotto Ortega e Murillo allo scrivente apparve già chiara fin dalla seconda metà dell'ultima decade dello scorso secolo. Già alcune notizie provenienti dal paese attraverso persone attendibili mi avevano messo in allerta. Nel '95, dopo un paio di lunghi colloqui avuti a Roma, in occasione di un incontro internazionale di solidarietà con l'America Latina, con una militante nicaraguense, che mi parve credibile al punto di decidermi a dare un buon contributo in denaro perché il suo gruppo potesse affiggere un proprio manifesto in occasione delle elezioni. Successivamente le informazioni attraverso persone e media da me ritenuti credibili si fecero più numerose ma da questa sinistra di cui dicevo sopra, il silenzio è sempre stato assordante [1]. Anche da parte di amici certamente in buona fede, ma "sterilizzati" ideologicamente contro le "infezioni" sovversive. La difesa dell'ortegasandinismo (nulla a che fare con il sandinismo originale, ovviamente) insiste, ultima ratio, sul fatto che siamo di fronte ad un complotto reazionario. Certo, nessuno dubita, avvoltoi a stelle e strisce stanno sorvolando, e anche planando, su Managua. Ma l'odore nauseabondo che emana dal territorio ha origini precise. A proposito, sentiste il silenzio assordante quando si seppe che l'eroe della rivoluzione Daniel Ortega, aveva stuprato la figliastra? Oh, sì, dettagli certo! Cose private ...

Pure assordante il silenzio, anzi no: la solidarietà espressa, dei partecipanti lo scorso anno all'annuale *Foro de Saó Paulo*, che riunisce ogni anno centinaia di rappresentanti di partiti e movimenti di sinistra latinoamericani, che si riuniva proprio a Managua, ospite appunto del governo Ortega-Murillo. Foro che si è riunito negli scorsi giorni a La Avana e che non ha mancato di confermare la sua solidarietà alla coppia governante [2]. Poi ci si chiede come mai la sinistra è in crisi ...

---

[1] Segnalo, per dovere, un notiziario periodico italiano sul centro-america dovuto ad amici vicentini, in parte traduzione di analogo notiziario centro americano diretto da M. Vigil.

[2] <http://www.lavozdelsandinismo.com/nicaragua/2018-07-08/nicaragua-recibe-la-solidaridad-del-foro-de-sao-paulo/>